

«M5S ha paura di perdere a Ostia» Si accende la sfida per il ballottaggio

► Nel partito della Meloni e anche in Forza Italia si vede un complotto pre-voto: «Vecchia politica» ► Tra i partiti bagarre sulle piazze per i comizi: Cinque Stelle «scippa» il luogo prenotato dal Pd

IL RETROSCENA

È il *timing* della mossa, più che la sua prevedibile esecuzione, a invelenire l'ultimo scorcio di una campagna elettorale trascorsa fin qui senza sbalzi polemici e colpi proibiti. Perché quello che vanno ripetendo nel centrodestra, appena si sa dello sgombero della storica sezione missina a Colle Oppio, ereditata poi da Fratelli d'Italia, è che lo sfratto forzoso deciso dal M5S a una manciata di giorni dal voto non è una coincidenza. «Che succede? Succede che stanno perdendo le elezioni di Ostia...», dice a mezza bocca Fabio Rampelli, capogruppo del partito di Giorgia Meloni alla Camera dei deputati. Il ragionamento, a suo dire, non fa una piega: «Sono crollati rispetto alle elezioni del 2016 e ora...». Da Forza Italia, Davide Bordoni, luogotenente romano di Silvio Berlusconi, si appella al motto andreottiano che «a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca». Del resto, dice il capogruppo azzurro all'Assemblea capitolina, «da settimane i Cinquestelle sembrano avere imparato l'arte della vecchia politica, con tutte queste strade ripulite e queste buche ripianate proprio a ridosso del voto».

Dallo staff di Virginia Raggi allo scenario del complotto si contrappone un dato di realtà: «Lì erano in condizione di morosità, il contratto di concessione è scaduto dal 1972, era uno scandalo a cui bisognava mettere fine». Perché proprio ora e non prima, come è avvenuto per l'ex sezione del Pci in via Giubbonari? Perché le procedure sono complesse, viene spiegato, e insomma ci voleva tempo.

I COMIZI

È un botta e risposta destinato a infiammare gli ultimi comizi prima del silenzio elettorale, con i Cinquestelle che hanno la possibilità di risventolare la bandiera della legalità, a dire il vero un po' scolorita dopo le inchieste e le polemiche di questi primi 16 mesi al governo di Roma; per attaccare gli «abusivi» di Fdi, di cui è diretta espressione la candidata del centrodestra al X Municipio, Monica Picca. La coalizione che va da Salvini a Forza Italia, invece, può gridare al «colpo basso» dei grillini in crisi di consensi. In attesa del responso delle urne e con l'orizzonte di altre due settimane di campagna elettorale, considerato che tutti i sondaggi danno per scontato o quasi il ballottaggio del 19 novembre.

IL TRASLOCO DEM

Ma bisogna arrivarci, al secondo turno. Nel Pd l'obiettivo mini-

mo è arrivare terzi, con la consapevolezza che si parte dal 13% delle comunali 2016, contro il 43,8 dei pentastellati. Una rimonta quasi impossibile e sembra quasi un segno del momento il fatto che i dem si siano visti «scippare» la piazza principale di Ostia, piazza Anco Marzio, dove venerdì chiuderà la campagna elettorale la grillina Giuliana Di Pillo, insieme alla Raggi e a Roberta Lombardi (non si faranno vedere né Luigi Di Maio, né Beppe Grillo, come raccontato ieri dal *Messaggero*). Il Pd, che all'inizio aveva prenotato quello stesso luogo, per scelta ripiegherà in uno slargo più piccolo, Tor San Michele, mentre si cerca forsennatamente un ministro che voglia metterci la faccia (per ora, nessuno). Berlusconi, salvo sorprese, non passerà sul lungomare capitolino, dove invece dovrebbero comparire Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Per il centrodestra ancora diviso a livello nazionale, non ci sarà un comizio unitario neanche a Ostia: ognuno andrà per sé, tre comizi finali per una candidata. In caso di remake per il ballottaggio, si vedrà.

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER MELONI, SALVINI
E FORZA ITALIA
TRE COMIZI SEPARATI
E BERLUSCONI
NON ANDRÀ
SUL LUNGOMARE



La sede del municipio di Ostia



Peso: 35%

Il voto in cifre

9

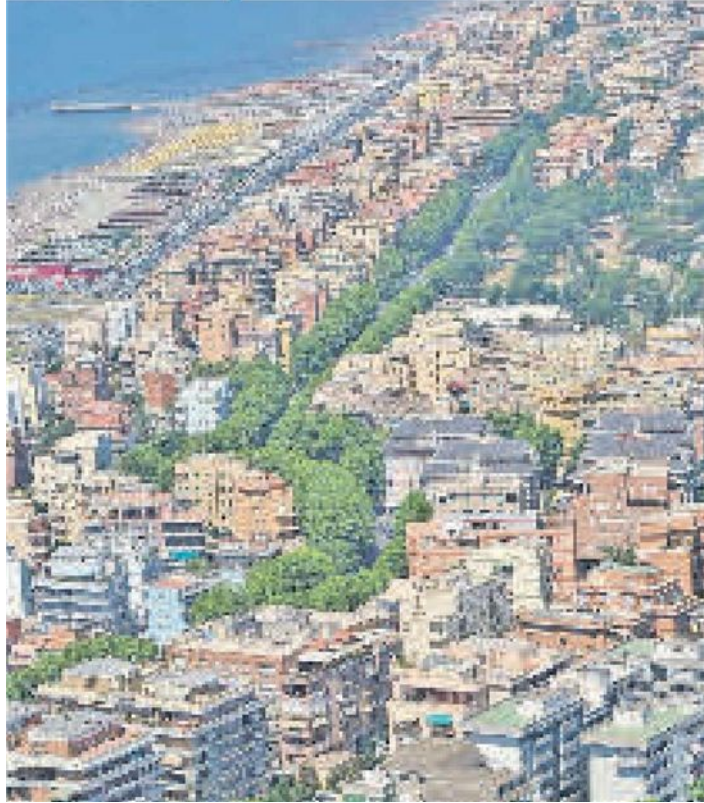
i candidati
presidente

16

le liste
in campo

371

i candidati
consiglieri



Peso: 35%